

UN LIBRO DI YVONNE FRACASSETTI BRONDINO E DI ALAIN FRACASSETTI

# La memoria di un «Primo uomo»

## Storia di integrazione di una famiglia di emigranti italiani in Francia

Per i nostri lettori il nome di Yvonne Fracassetti Brondino non è certo nuovo: personaggio di punta nel mondo culturale cuneese è stata preside a Fossano, dove abita, e a Mondovì, al Baruffi. Sia a Fossano, sia a Mondovì ha partecipato attivamente alla vita culturale cittadina in particolare con l'Unire a Fossano e con Gli Spigolatori a Mondovì. Assieme al marito, Michele Brondino, ha lavorato per anni all'estero, presso gli Istituti Italiani di Cultura, principalmente nel mondo magrebino. Questa esperienza ha aggiunto alla sua profonda cultura, il contatto diretto con intellettuali e attivisti democratici nel mondo islamico, con particolare riferimento alle élite culturali impegnate in un confronto con la civiltà occidentale. In questo contesto nasce la sua amicizia con Raoudha Guemara dell'Università di Tunisi, che è stata più volte sua ospite a Fossano tenendo conferenze, anche a Mondovì, sull'Islam, sulla condizione della donna, sui movimenti di liberazione e sulla Primavera Araba. Proprio Raoudha Guemara è l'autrice della recensione che segue.

**Raoudha Guemara**

Yvonne Fracassetti Brondino e Alain Fracassetti sono autori di *La charrette à bras* ou l'histoire d'une famille italienne émigrée en France, pubblicato presso la casa editrice francese L'Harmattan (ISBN : 978-2-343-17082-4 • 25 mars 2019 • 162 pages), già alla terza edizione. L'intenzione iniziale degli autori era di preparare un «Album de famille» a partire da fotografie e qualche



Yvonne Fracassetti Brondino



La copertina del libro

documento per trasmettere la loro memoria e quella dei genitori (poco loquaci) ai loro figli e nipoti, alcuni italiani e altri francesi. Nel tempo l'esercizio è sfociato nel racconto discreto, a volte distaccato, di una sorella e di un fratello, che vivono in due paesi diversi (la prima in Italia e il secondo in Francia), che si sono riuniti intorno a ricordi e sentimenti, inconsciamente accantonati nell'oblio e che non avevano mai evocati, nonostante la vicinanza affettiva e la complicità fra loro due. E così, questo loro rimemorare si è tradotto in un libro di memoria relativo al percorso dei loro genitori, emigrati italiani in Francia dove hanno creato una famiglia. L'inizio è un ragazzo. Il quattordicenne Guido. La prima radice che sprofonderà nel suolo francese per dare vita all'albero Fracassetti. La sua storia comincia con una rottura col passato (l'Italia) poi presto si orienta verso una

costruzione nella continuità (Francia). Da giovane, lavora in una fabbrica di mattoni, materiale di base di ciò che diventerà il suo mestiere da adulto: muratore. Una scelta non di certo conscia, ma quanto mai rivelatrice di un destino da costruire, se si può dire, mattone per mattone. Muratore, poi imprenditore, il padre costruiva delle case per gli altri. Per sé ha «costruito» una famiglia, poi le ha regalato il tetto più sicuro per «edificare» una storia che lui ha voluto diversa dalla sua. Perciò, ha deciso di tacere un passato e una appartenenza italiana ai suoi figli che egli voleva «cittadini francesi», statuto che non aveva ancora ottenuto per sé e per la moglie, bergamasca come lui. Ma la riflessione casuale e quasi insignificante di una amica intima fa aprire gli occhi a Yvonne, sua figlia adolescente, su un dilemma che lei avrebbe dovuto affrontare un giorno o l'altro (p. 19 - 20). Cresciuta

nella cultura dell'«uguaglianza repubblicana» del «suo» paese (la Francia), intravede in un lampo la differenza tra «uguaglianza» e «assimilazione», tra «paese idealizzato» e «paese reale», la «scelta» dei genitori ma pure, l'Italia delle loro origini, tenuta nascosta ai figli. Dopo lettura del libro, rimaniamo colpiti da tre avvenimenti che si riassumono in tre immagini chiare ed eloquenti:

- L'immagine del quattordicenne che scende dalle sue montagne bergamasche per seguire compaesani adulti e iniziare con loro un cammino ignoto, di sole incertezze e di pochi sogni (p. 46 - 47).  
- La scena che si svolge sul binario di una stazione di frontiera franco italiana durante la guerra nel 1939 (p. 80 - 81). Una giovane donna, impedita di fare un passo verso il marito che sosta dall'altra parte, spinge il loro bambino di pochi anni, e gli chiede di correre verso il padre per abbracciarlo. Grazie a

quel gesto, il Primo Uomo camusiano è sorto nel ramo Fracassetti. Venendo dall'Italia, il piccolo Jojo Fracassetti ha raggiunto la sua terra natale e la sua patria: la Francia.

- La chiamata alle armi giunta a Jojo Fracassetti, cittadino francese per servire la patria sotto la bandiera nazionale nella guerra d'Algeria (p. 125 - 126). La famiglia sbalordita per l'assurdità e, secondo loro, l'estraneità alla vicenda, ha capito a scapito suo, come si vive un'altra faccia della integrazione degli emigrati.

Quando si convoca la propria memoria, si sa che si richiama l'inconscio e ci si proietta in una dimensione psichica importante. Si fa la cernita delle immagini che talvolta richiedono di essere smistate per l'ingorgo creatosi nella calca dei ricordi. Occorre allora buttare le ma-

schere, rovistare nel profondo intimo per riconsiderare la propria storia e quella della propria famiglia. Gli autori non fanno i conti con il passato, ricco di diversi contesti politici, sociali e economici di circa un secolo. Hanno assorbito questo loro frugare nei ricordi per capire meglio ciò che credevano aver sempre assunto. Un lavoro che li ha aiutati finalmente a capire dall'interno il vissuto della loro famiglia, di scoprire la loro storia comune dal «dentro» e di integrare il tutto in una visione più chiara: l'integrazione voluta dal padre per i figli e pienamente vissuta da questi.

Discreta e (qualche volta esageratamente) pudica, quanto scrittura della memoria è per definizione affettuiva perché testimonia di un vissuto personale. Questa opera rientra nella

categoria di ciò che gli storici chiamano «Memorie» o «Storie di vita». Infatti se testimonia della vita personale di una famiglia, essa rientra nell'ordine del collettivo poiché trascrive un vissuto di emigrati italiani in Francia. Trasmette alla posterità il ricordo di fatti congiunturali e perfino sensazioni personali provate.

Avvia direttamente la riflessione su un fenomeno ancestrale di storia umana che non cessa di riprodursi, dappertutto e in tutti i tempi, ma con colori, fisionomie, lingue e culture diversi. Era ed tuttora trattato con altrettante differenze. Parliamo dell'immigrazione/emigrazione con il suo corollario: l'accettazione dell'Altro, in quanto persona con il suo vissuto e il suo statuto nel quadro contemporaneo del multiculturalismo della diversità.

Di Remigio Bertolino

## Petali nel Tempo

Rose

